

Con un convegno a Roma e una proposta nasce un nuovo centro politico-culturale

«Sinistre: programma comune per le elezioni europee '89»

Presentato un primo elenco molto ricco di adesioni: comunisti, socialisti, socialdemocratici, personalità indipendenti
Gli interventi di Arfè, Chiarante, Spinelli, Giolitti, Pajetta, Napolitano, Cervetti, Bassanini, Enriques Agnoletti

ROMA — Un programma comune della sinistra per le elezioni europee del 1989: con questo obiettivo, ambizioso ma raggiungibile, si è costituito a Roma il centro «Una sinistra per l'Europa». La presentazione ufficiale è avvenuta ieri, nella sede della stampa estera. C'erano tre dei promotori dell'iniziativa, lo storico socialista Gaetano Arfè, il direttore di «Rinascita» Giuseppe Chiarante e l'ex eurodeputato socialdemocratico Mauro Ferri. In sala, alcune delle personalità che vi hanno aderito. Qualche nome: i comunisti Gian Carlo Pajetta, Giorgio Napolitano e Gianni Cervetti; il socialista Rino Formica; l'eurodeputato Altiero Spinelli; l'esperto socialdemocratico Giampiero Orsello; l'indipendente di sinistra Franco Bassanini; il regista Gillo Pontecorvo; Antonio Giolitti. E tanti altri.

ROMA — Ecco il primo elenco di personalità che hanno aderito al centro «Una sinistra per l'Europa»: Enzo Enriques Agnoletti, Aldo Aniasi, Gaetano Arfè, Franco Bassanini, Luigi Berlinguer, Giuseppe Boffa, Piero Boni, Arrigo Boldrini, Franco Caporali, Luciano Castellani, Simone Ceramicola, Gianni Cervetti, Giuseppe Chiarante, Carla Codignani, Federico Coen, Virgilio Dastoli, Ottaviano Del Turco,

Francesco De Martino, Luciano De Pascalis, Mario Diddò, Guido Fantì, Mauro Ferri, Rino Formica, Anita Jallet Garibaldi, Antonio Giolitti, Pietro Ingrao, Felice Ippolito, Luciano Lama, Alberto Moravia, Giorgio Napolitano, Giampiero Orsello, Adriano Ossicini, Gian Carlo Pajetta, Gillo Pontecorvo, Franco Piro, Giuliano Procacci, Stefano Rodotà, Giorgio Ruffolo, Altiero Spinelli, Giglia Tedesco, Mario Tebè, Carlo Tognoli, Salvatore Veca, Mario Zagari,

ci, ha sottolineato con soddisfazione che «per la prima volta si parla di europeo della sinistra, dei partiti di massa della sinistra». E il prof. Franco Caporali, dal canto suo, ha spiegato che «l'iniziativa è stata pensata e avviata dipendendo soprattutto dalla capacità di misurarsi con la realtà, giacché per ora «abbiamo due speranze: la sinistra europea e l'Europa». Intanto, ha aggiunto, sarebbe utile capire «che cosa è l'eurocomunismo della sinistra».

Chiusando, sia Chiarante che Arfè hanno raccolto le sollecitazioni. Chiarante ha annunciato che la prima iniziativa pubblica del centro sarà quella di promuovere un «confronto su quale Europa si propongono di realizzare le sinistre»; e ha detto che i centri che si costituiranno nelle varie città italiane «faranno pochi appelli e molta iniziativa politica». Quanto ad Arfè, ha detto che l'iniziativa, pur nascendo nell'ambito della sinistra, «non intende precludere la via a nessuna collaborazione». Ma lo scopo principale, ha aggiunto, è quello di «simmetrizzare nella cultura della sinistra elementi nuovi». Devono essere infatti superati due «interzoni» sbagliati: quello socialista, «ecumenico e confuso», e quello comunista, «che faceva riferimento allo Stato guida».

Giovanni Fasanella

Riuscita iniziativa dei «Centri per l'ambiente» federati alla Fgci

Nucleare: il confronto è stato utile

Emendatori e no su questo sono d'accordo

Bassolino, Mussi e Zorzoli sostengono che la grande discussione che c'è stata nel Pci ha arricchito il partito
L'introduzione di Nichi Vendola e le conclusioni di Pietro Folena - Numerosi e documentati gli interventi

ROMA — Antonio Bassolino, Fabio Mussi e Giovan Battista Zorzoli sono d'accordo: il grande dibattito che c'è stato e c'è sugli emendamenti «antinucleari» al documento di programma per il XVII Congresso del Pci è stato ed è più che positivo. Lo hanno detto ieri — alla Casa della cultura di Roma — nel corso di una giornata di discussione promossa dai «Centri per l'ambiente» federati alla Fgci e introdotta da Nichi Vendola, responsabile nazionale dei «Centri».

«Questo figliolino — ha detto Mussi, parlando con un pizzico di ironia del suo emendamento — ha avuto un certo successo e ancor più quello di Bassolino. Per ora — su 104 congressi — penso che questi emendamenti abbiano la maggioranza. Che senso hanno? Di aver dato un contributo nello spostamento della discussione verso il programma. E questa discussione ha portato ad un grande arricchimento del partito, abbassando il tasso degli elementi viscerali e ideologici e alzando quello dell'informazione di massa».

Concorda — su questo — Zorzoli: «I conti sui risultati degli emendamenti — permette — li faremo alla fine. In ogni caso ci sarà da riflettere per tutti, anche perché si è discusso in modo ampio, serio, con una crescita di cultura del Pci. Inoltre la proposta di programma, ed i suoi emendamenti che si contrappongono non differiscono nella strategia di lungo periodo: la differenza è nella transizione. Continuo a sostenere, quindi, in quest'ottica la proposta formulata dal comitato centrale (e che comunque al congresso di Firenze dovrà essere modificata per tener conto del dibattito e anche delle novità derivanti dal calo del dollaro e del prezzo del petrolio».

È la volta di Antonio Bassolino: «Sarebbe stato politicamente ben strano — afferma — che un grande partito di sinistra come il nostro e una forza che vuol rimanere moderna, riformatrice e parte integrante della sinistra europea, non fosse stato attraversato da questo problema. Questa discussione fa bene al Pci, che si presenta con un volto aperto, meno "produttivistico". Mi auguro che a Firenze questa discussione vada avanti in modo autonomo e libero da schemi tradizionali».

Zorzoli introduce una ulteriore distinzione: «Se il Pci fosse al governo — sostiene — non so come potrebbe go-



Fabio Mussi



Antonio Bassolino



G. B. Zorzoli

Delibera Cipe sull'energia

Il governo imporrà le grandi centrali

ROMA — La delibera adottata ieri dal Comitato interministeriale per la programmazione (Cipe) sul piano energetico nazionale stabilisce «l'avvio cadenzato di ulteriori centrali nucleari per quattromila megawatt complessivi» e la realizzazione delle centrali a carbone «in costruzione o autorizzate» e la accelerazione dei tempi per quelle di Piombino, Vado Ligure, Friuli Venezia Giulia, S. Barbara e Sardegna. Per il nucleare viene avviata l'esecuzione delle indagini di qualificazione tecnica delle localizzazioni in Puglia e Lombardia mentre anche in Emilia Romagna e Lazio verranno fatte indagini di fattibilità per altre tre unità.

Il presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, si ferma in una dichiarazione su questi aspetti della delibera Cipe (che tratta dell'insieme del piano energetico) definendola «una delibera importante che abbrevierà le procedure di localizzazione». Infatti «per la prima volta il Cipe ha manifestato esplicitamente la volontà di intervenire con una sua decisione quando vi siano eccessivi ritardi nell'iter delle localizzazioni delle centrali. Molte volte — dice ancora Corbellini — si riesce a raggiungere un accordo sostanziale che tarda però a tradursi in fatti formali perché i politici locali cercano di recuperare tutte le aree di opposizione. Questo ha portato spesso ad un eccessivo allungamento dei tempi, come ad esempio in Puglia».

Aggiunge ancora Corbellini che «per quanto riguarda le centrali a carbone di Piombino, Vado Ligure, Stilla, Friuli, S. Barbara (Arezzo) e Sardegna la delibera

Cipe prevede esplicitamente che, qualora siano scaduti i termini di legge o ritardino le procedure da parte degli enti locali, dovranno essere esercitati dal Cipe i poteri sottintesi previsti dalla legge sulle localizzazioni».

La delibera, pur non risolvendoli, porta però in luce anche altri problemi decisivi. Uno di questi è la riforma dell'Enel e della tariffa elettrica. Le fasce orarie verrebbero estese anche alle famiglie. Il ministro dell'Industria presenterà una proposta di legge di modifica della legge istitutiva. Il ministro dell'Industria viene incaricato di un «forte coordinamento» fra i diversi enti energetici (divergenze fra Enel, Eni ed Enea) e cui dovrebbe affiancarsi presto una apposita Agenzia per il risparmio e le fonti rinnovabili.

Benché si annunci la destinazione di nuove risorse alle fonti del risparmio e rinnovabili — geotermia, eoliche, fotovoltaiche, telereiscaldamento, centrali idroelettriche ecc. — non si esce dall'equivoco di avere affidato il loro sviluppo a quegli stessi enti che l'attività è incardinata nelle fonti maggiori, potenzialmente concorrenti. Lo stesso Enea, che si occupa della promozione della ricerca e quindi degli investimenti a medio e lungo termine, ha fatto ben poco in questi settori.

Tuttavia la legge sul nuovo piano quinquennale dell'Enel è in discussione al Senato. Forse la delibera ha voluto lasciare uno spazio da rivedere in quella sede. Certo è che le decisioni del Cipe non contribuiscono molto al bilancio critico che si impone, dopo dieci anni di energia ad alto costo, sul piano della diversificazione delle fonti.

Rocco Di Biasi

I congressi del Pci

ROMA Che conti fare con la politica di Berlinguer?

Gli interrogativi posti dalla relazione di Morelli - Critica degli emendamenti

certezza che non regge alla prova dei fatti.

Sul tema del sindacato, la prima polemica diretta con emendamenti presentati dai compagni del Cc. La sua crisi «non è né sarà mai separabile da quella della sinistra, anche dal nostro stesso travaglio». Si è caduto, Cgil compresa, in una «logica verticistica», fino a smarrire la propria rappresentanza democratica. Ma sui «difetti», inclusi quelli «oggettivi», le tesi esprimono «un giudizio e una critica chiari e inequivoci». Per Morelli, invece, è «insultata e francamente antipatica» l'affermazione di Ingrao sulle «pratiche oligarchiche»: «è quasi una condanna senza appello». Piuttosto, «il restringimento della democrazia» è tutto il partito e non tutto il suo gruppo dirigente le «forze proprie». Morelli ha detto di non voler «negare la presenza di sprechi, inutilità, forzature o parzialità» in certi atti politici di Berlinguer, ma è convinto che il non aver spinto sin da allora a sufficiente lungo la strada iniziata, sia stato uno dei fattori principali di ritardi e difficoltà.

al nostro interno» si è sentito dire che «il vero problema starebbe nel liberarsi dei residui del cosiddetto "berlinguismo" dagli "ideologismi" della "diversità", della "questione morale e democratica", dalla critica alle scelte del Psi». Al contrario, «se queste posizioni prevalessero» il segretario romano vedeva «tuttora il rischio di un errore di portata storica: il liquidare pezzi fondamentali della nostra stessa identità». Con l'effetto, a suo giudizio, di ridurre il partito «a un pragmatismo senza prospettive». Berlinguer ebbe «iniziative antipolitiche» sulla necessità di correzioni della cultura politica della sinistra: ma «rimasero episodici e incompiuti», secondo Morelli, anche perché non tutto il partito e non tutto il suo gruppo dirigente le «forze proprie». Morelli ha detto di non voler «negare la presenza di sprechi, inutilità, forzature o parzialità» in certi atti politici di Berlinguer, ma è convinto che il non aver spinto sin da allora a sufficiente lungo la strada iniziata, sia stato uno dei fattori principali di ritardi e difficoltà.

democratica e governo di programma. Su quest'ultima proposta, «diffidenza e sospetti in molti compagni» nascono dal timore di «condurre una manovra politica di larghe alleanze ma di basso profilo». Eppure, l'alternativa «si costruisce attraverso un processo complesso», ed è matura l'esigenza di compiere un passaggio politico verso quella prospettiva. Oggi, secondo Morelli, accordi sono però «difficili» con la Dc e «problematici» con lo stesso Psi. L'iniziativa e la lotta del partito devono, con «coerenza», imperniarsi su «contenuti e valori» di una «convenzione programmatica», perché «così l'obiettivo del governo di programma è ben posto».

A Morelli sembra comunque «un'illusione la rimozione della pregiudiziale contro il Pci con il «solo» ricorso a «modifiche delle regole del gioco». E «neppure ipotizzabile» il «governo costituzionale» la proposta di Ingrao gli appare «irrealistica e impraticabile», anche se ha detto di comprenderne lo «spirito» e di avvertire la necessità che non si ripetano esperienze come la solidarietà nazionale.

Molto netta la polemica di Morelli con le posizioni (oscillanti per i diversi emendamenti dal 2 al 14) circa) di Cossutta: «arretrate e riduttive», «totalmente errate, perfino incomprensibili e fuorvianti».

Ma per analoghi motivi Morelli ha definito «francamente inadeguata e, anzi, tale da far fare un passo indietro a tutta la nostra elaborazione» anche la posizione espressa dalla Castellina. Il titolo della Tesi 15 — ha detto — non è forse il più azzeccato, però non bisogna «sotvolare le contraddizioni e i segni di crisi», emergenti a Ovest e negli Usa, «schiacciando la complessità della società americana sotto il reaganismo». Questo tipo di «analisi» — ha insistito — ricade in «vecchi schemi».

Marco Sappino

Bologna, oggi dibattito il voto sarà palese

BOLOGNA — I nuovi organi dirigenti, 171 delegati al congresso nazionale di Firenze e i documenti congressuali saranno votati con voto palese. È questa la decisione assunta ieri pomeriggio dai 1603 delegati dei comunisti bolognesi: la proposta in tal senso avanzata dalle commissioni politica ed elettorale è stata approvata con sole 6 astensioni.

Luciano Lama: il suo intervento congressuale è previsto per oggi. Sempre nella giornata di oggi dovrebbero intervenire il presidente della Giunta regionale Lanfranco Turel e l'ex sindaco di Bologna, Guido Fantì. Tra

oggi e domani parleranno alla tribuna anche il sindaco Renzo Inbeni, il presidente della Fiera, Vincenzo Galetti e Renato Zangheri. L'intervento conclusivo di Achille Occhetto è fissato per le 18 di domani.

La giornata conclusiva, domenica, sarà interamente dedicata alle operazioni di voto: in mattinata sui documenti congressuali, nel pomeriggio sui delegati e nuovi organismi dirigenti.

Napoli: non si aggira la questione del Sud

Mezzogiorno rappresenta per ogni prospettiva di sviluppo. In ciò sta il carattere nazionale e generale della questione meridionale, in tutto il paese ed anche nel Sud. «Io mi auguro — dice Ranieri — che il partito a Napoli sappia conservare alcune caratteristiche che ne hanno fatto una grande forza: il rapporto con la società, l'apertura al nuovo, la concretezza. Il sapere proporre come forza di governo». Ranieri chiarisce il rapporto tra alternative e governo di programma.

«L'alternativa — dice — è un progetto riformatore di lungo periodo con al centro trasformazioni e riforme strutturali, il cui perno è nell'unità tra le forze di sinistra». Il governo di programma, invece, ha come presupposto «l'abbandono del peripatetismo e un confronto sul programma tra tutte le forze de-

di massa, del «partito nuovo» dell'Italia che cambia. Un riferimento non casuale. Un riferimento generale della questione meridionale, in tutto il paese ed anche nel Sud. «Io mi auguro — dice Ranieri — che il partito a Napoli sappia conservare alcune caratteristiche che ne hanno fatto una grande forza: il rapporto con la società, l'apertura al nuovo, la concretezza. Il sapere proporre come forza di governo». Ranieri chiarisce il rapporto tra alternative e governo di programma.

«L'alternativa — dice — è un progetto riformatore di lungo periodo con al centro trasformazioni e riforme strutturali, il cui perno è nell'unità tra le forze di sinistra». Il governo di programma, invece, ha come presupposto «l'abbandono del peripatetismo e un confronto sul programma tra tutte le forze de-

moeratiche». «Esso dovrebbe portare — sottolinea il segretario uscente — ad un governo a tempo determinato e a un programma ben delimitato che concluda la legislatura». In questo contesto Ranieri riprende l'idea di una «Costituzione» per l'alternativa italiana.

Il dibattito si preannuncia serrato. Per domani sera è previsto l'intervento conclusivo di Alfredo Reichlin. Nei congressi sezionali le Tesi sono state approvate senza emendamenti da 76 organizzazioni di partito ed emendate in altre 97; tre sezioni (Bagnoli, Cavalleri di Aosta e la «Emilio Restani» di Portici) hanno bocciato il documento del Cc. Gli emendamenti che hanno riscosso maggior consenso sono quello di Ingrao alla Tesi 33 (41,5%), quello della Castellina alla Tesi 15 (35,2%). Il gruppo di emendamenti presentati da Cossutta oscilla tra il 2 e il 9 per cento.

I. V.

CITTÀ DI COLLEGGNO

Avviso di gara

Progetto di opere a completamento dell'urbanizzazione nel Quartiere Oltre Dora. Il Stralcio - Opere di arredo (costruzione giardino tra la Via Venaria e la Via Pianezza, sistemazione a verde delle aree ad ovest di Viale Partigiani e all'incrocio tra Via Pianezza e Via della Croce, formazione passaggio pedonale sulla Bealera «Gora di Barolo»).

Importo a base d'asta L. 264.600.312

Aggiudicazione lavori: Legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lettera a) nel rispetto dell'art. 1 Legge 8 ottobre 1984 n. 687

Richieste invito, corredate da copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. «Cat. 6, 11 e 16») non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 3 Aprile 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.: Soriano R. SINDACO: Mandi

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S. P. A. d'Unità

Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via del Tesoro, 19 - CAP 00188

Telefono 4.96.03.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

Telegiornale R.I.G. S.p.A.

Diret. e uffici: Via del Tesoro, 19 - Spedimento: Via del Tesoro, 9 00186 - Roma - Tel. 06/493143

abbonatevi a l'Unità